Anno 56 - Numero 259

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 2 Novembre 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Echi) L. 2 — Tassa gov. in più.

L'idea separatista nel Goriziano

Sono comparse in questi giorni notizie che devono far strabiliare quanti non seguono il movimento politico nel Friuli Orientale e dovrebbero impressionare il governo e per esso quell'Ufficio Centrale che — dominato come è dall'idea autonoma di conio austriaco — non è riuscito a capire che cosa si agita e gorgogli nella pentola politica goriziana.

Ma noi non possiamo esserne sorpresi, per quanto apparisca di carattere abbastanza grave la propaganda che si torna a fare nel Friuli goriziano e più sottovento nel Friuli udinese in favore del separatismo, vale a dire della costituzione di uno Stato friulano indipendente!

Un valente e coraggioso nostro scrittore, in un secondo articolo sulla «Patrie ladine», comparso sull'«Era Nuova» diceva ieri:

«Il prof. Dolfo Zorzut, presa notizia del mio articolo «Patrie Ladine» m'incarica di dichiarare che tanto lui quanto il prof. Lorenzoni riprovano il principio separatista propugnato da quella rivista pseudo-friulana, e aggiunge che e essi aderirono a fansene sorti sostenitori, lo fecero in buona fede, credendo che si trattasse di un periodico puramente letterario.

«Questa franca dichiarazione, provocata ad arte da me con la citazione dei nomi registrati sulla copertina della Rivista, ridonda ad onore dei due valenti e a tutti i simpatici scrittori friulani, della cui provata fede nazionale nessuno ha mai dubitato. Ora sarebbe desiderabile che anche gli altri firmatari della Rivista si ricredessero a tempo, dell'errore commesso e che negassero ogni solidarietà ideale col direttore della «Patrie Ladine», certo A. Tellini di San Vito al Tagliamento ora residente a Bologna.

«Da informazioni assunte sul luogo a Gorizia, mi sono convinto che l'idea separatista, predicata dal suddetto Tellini in codesta città, dov'egli venne personalmente a fare proseliti, a nome, forse **di esperantisti stranieri, vi si è radicata**. Si era discusso anche a suo tempo, se non convenisse fondare un quotidiano friulano, pare proprio con un simile indirizzo, ma poi vinse il buon senso e il progetto fu lasciato cadere. Ciò non pertanto l'idea prese piede, trovandovi il terreno propizio per quel diffuso senso di acuto malessere prodotto dall'immigrazione troppo violenta di una folla di cercatori di fortuna venuti dalle vecchie provincie e in ispecie dal mezzogiorno d'Italia. — E' inutile, bisogna pur dirla la verità, anche se brucia».

Certo che bisogna dire a tutti la verità. Bisogna dire, come bene avverte l'autore, che il «movimento ha origini impure, affaristiche e non ideale e deriva da quel maligno spirito di reciproca sopraffazione che si è tanto diffuso e acuito dopo la guerra e rappresenta in ultima analisi, la lotta a coltello tra speculatori locali, che sono i più arrabbiati separatisti, e altri speculatori più scaltri, meno scrupolosi e più appoggiati, piovuti da altre regioni».

Questo bisogna dire, ma questo ci permetta l'egregio scrittore di osservare, questo non basta. Per lumeggiare in modo completo e veritiero la situazione bisogna aggiungere che lo incriminato movimento — oltre e più che dalla concorrenza commerciale — ha origine nei putridi sedimenti lasciati dalla monarchia asburghese e che si tenta ora — da una parte, col giuoco che pare così ingenuo dell'«esperanto» e dall'altra con la propaganda di monsignor Faidutti che traffica sempre con l'associazione «Alt Oesterreich», ben nota a tutti le vecchie imperialregie «fiube» che vanno diffamando con la più nera ma meritata ingratitudine il generoso governo italiano che le ha trattate con ogni riguardo, mandando a riceverle alla frontiera con la musica, quando si son degnate di rientrare e facendo d'un capitano volontario dei «Kaiser-Jaegers» nientemeno che il capo della provincia.

Appena si conobbe l'esito delle elezioni politiche noi abbiamo richiamato l'attenzione del governo sulla grave situazione che si era rivelata. I diecimila voti del Tuntar non erano voti di comunisti che in piccola parte; erano i voti dei faiduttiani, degli amici del passato governo e dei malcontenti non tanto contro l'Italia, quanto contro i metodi e le persone dei nostri funzionari che non conoscevano e non conoscono neppure ora nè le vicende recenti, nè l'indole di queste popolazioni. E dicevamo allora che bisognava cambiare indirizzo o meglio averne uno, se si voleva strappare dalle correnti imperialistiche la nuova provincia ed avviarla alla vita democratica nazionale.

All'Ufficio Centrale si sarà riso probabilmente, come nella redazione di qualche foglio europeo di Trieste, dei nostri rilievi; ma che fossero fondati lo mostrano i tentativi di separatismo che si ha la temerità di rinnovare, proprio sotto il naso delle autorità governative: lo mostra la ricomparsa dell'«Alt Oesterreich».

«Pare, diceva ieri un giornale di Trieste, in una lettera da Lubiana, a proposito della propaganda dell'«Alt Oesterreich», pare che agitatori asburghesi tendessero ad operare anche fra gli sloveni della Venezia Giulia e specialmente del Goriziano e che fossero in contatto con monsignor Faidutti a Vienna».

Sì, lo sappiamo, tentativi di gente disperata che va in cerca di dispiaceri; ma tentativi di cui non si dovrebbe più sentir parlare e che rivelano quanto sia purance avvelenata l'anima di una popolazione che non ha potuto ancora sentire i benefici della libertà, perchè lasciata — grazie alla mentalità austriaca dell'Ufficio Centrale — alla mercè delle raschiature della cessata monarchia e dei comunisti che, per motivi opposti, vorrebbero fare del Friuli un piccolo Stato bastardo e miserabile come l'anima di costoro.

+ * +

Il gen. Diaz agli Stati Uniti

La sua conferenza

IL SALUTO DELLA STAMPA

KANSAS CITY, 31. — La terza convenzione nazionale della regione americana si è aperta stamane. Il generale Diaz ha rievocato gli avvenimenti della guerra sul fronte italiano, ha elogiato gli americani per la loro cooperazione e ha terminato dicendo che dalla guerra da poco finita deve sorgere non la guerra, ma la pace, il lavoro, il progresso e che le generazioni future trarranno da questa lotta una concezione più vasta.

La stampa americana è unanime nel salutare. Diaz. Il «New York Herald» dice che il saluto entusiastico proveniva non dalla sola anima di New York ma dall'anima di ogni paese e fu l'omaggio di ammirazione per il soldato italiano che seppe trasformare il disastro in una vittoria rendendo così possibile la vittoria finale agli eserciti alleati od a quello americano.

La «Tribune» dice che Diaz è per l'Italia quello che Foch è per la Francia; e gli Stati Uniti rendono omaggio a Diaz tanto più cordialmente in quanto i rapporti italo - americani sono stati sempre cordiali.

Il «New York Herald» dice che le accoglienze per Diaz ricordano le agitate giornate della guerra quando la immensa popolazione italiana osannava l'eroe nazionale. Ma vi erano anche bastanti migliaia di cittadini appartenenti all'altra stirpe per attestare la sincerità del benvenuto americano, destinato a ripetersi ovunque Diaz si recherà negli Stati Uniti, significante non solo l'amicizia degli Stati Uniti per l'Italia, ma anche la ammirazione per la tempra dell'uomo per i servizi resi alla civiltà.

Ed è interessantissimo per gli americani che l'ospite illustre sia invitato quale consigliere del Governo italiano alla Conferenza del Disarmo.

L'«Evening Post» dice che Diaz appartiene al piccolo gruppo dei grandi condottieri la cui strategia e il coraggio, su non importa qual fronte, resero possibile la vittoria finale. Egli vanta meriti ben distinti per avere diritto alle nostre festose accoglienze.

Il «New York Times» lo qualifica lo Scheridan della grande guerra, lo paragona ad una delle figure di Plutarco sognante la sua vittoria dal principio alla fine.

Il «New York Globe» dice che l'America onora se stessa onorando Diaz.

L'«Evening» dice che come i francesi resistettero a Verdun al grido fatidico «Non passeranno» così avvenne per Diaz sul Piave.

Tutti i giornali magnificano i requisiti personali e rappresentativi del generale; il suo aspetto fiero, il suo affabile sorriso, il suo modo affascinante.

Insomma la visita di Diaz negli Stati Uniti segna un avvenimento storico, ed il massimo successo della nostra propaganda all'estero.

La salma del milite ignoto arriva oggi a Roma

La salma attraversa l'Appennino

I FERROVIERI E I MUTILATI S'INGINOCCHIANO

BOLOGNA, 31. — Una rappresentanza del governo accompagna la salma del soldato ignoto. Durante il percorso della terza tappa il sottosegretario per l'agricoltura on. Spada sostituisce il sotto segretario di stato alla guerra on. Macchi; il comando della scorta è affidato al generale Sacconi comandante la brigata «Pavia».

Accompagnano pure la salma il sindaco di Genova, cinque madri e vedove e cinque mutilati. Al passaggio del convoglio funebre alla stazione di Casalecchio i ferrovieri si inginocchiano, le manifestazioni di commosso e reverente omaggio si ripetono al passaggio del convoglio in tutte le stazioni della linea. A Vergate tra numerosa folla si notavano molti mutilati dei quali alcuni si erano fatti trasportare fino alla stazione nella barella.

Dalla Porretta a Firenze

FIRENZE, 31. — Il treno recante la salma del Milite Ignoto ha sostato a Porretta 40 minuti per dar tempo alla enorme folla di sfilare innanzi al feretro. Nelle stazioni successive anche le più piccole si sono ripetute grandiose manifestazioni, ove mancano le musiche cittadine cantavano la canzone del Piave; oppure questa veniva suonata da concertini di violini e mandolini.

Le campane di tutte le chiese suonano a Pistoia. La folla fu talmente folta nella stazione e nelle adiacenze da rendere impossibile la sfilata del corteo.

A Sesto Fiorentino quando il convoglio si è messo i ferrovieri e tutti i presenti si sono inginocchiati con alla testa un sacerdote.

Anche a Prato la manifestazione è stata grandiosa. Numerosi i gruppi delle madri e vedove ammesse prima di ogni altro a visitare il feretro. Molti comuni lontani dalla ferrovia hanno inviato corone.

Il saluto commovente di Firenze

FIRENZE, 31. — Verso le 11 l'animazione in città va intensificandosi ed una grande folla si riversa verso la stazione centrale. Le rappresentanze militari vanno disponendosi nell'interno della stazione in attesa dell'arrivo del treno recante la salma del Soldato Ignoto. Alle 14 giungono alla stazione tutte le autorità cittadine. La stazione è sobriamente imbandierata e l'interno è adorno con festoni e bandiere tricolori abbrunate.

In fondo alla stazione campeggia un grande cartello recante la scritta: **All'Ignoto Figlio del Popolo che scende a Roma per l'apoteosi riverenti, i ferrovieri fiorentini.**

Sono presenti il generale Cadorna, il sindaco, il prefetto, l'on. Martini e Bacci il generale Pecori Giraldi, il generale De Marchi comandante la divisione, numerose altre autorità. Rende gli onori una compagnia di fanteria.

All'arrivo del treno la musica del 69 fanteria intuona la canzone del Piave tra la commozione dei presenti; tutte le autorità sfilano dinanzi al vagone funebre.

Subito dopo la cerimonia comincia la sfilata del corteo imponentissimo lungo circa 2 chilometri.

Prima che si inizi lo sfilamento del corteo mons. Bonardi vicario generale rappresentante del cardinale arcivescovo Mistrangelo indisposto, benedice la salma tra la viva commozione dei presenti. Quindi il grandioso corteo che è partito alle 15 da Piazza della Signoria, mentre le campane di Palazzo Vecchio e quelle del Bargello suonavano a distesa, ha cominciato a sfilare dinanzi alla Salma.

Apre il corteo il gonfaloniere del Comune di Firenze scortato dai pompieri e valletti in alta tenuta e seguito da numerosi consiglieri comunali. Seguono poi tutte le associazioni patriottiche e politiche cittadine, le scuole e una immensa folla di cittadini; migliaia di donne, di fanciulle ricoprono di fiori la Salma gloriosa.

Il corteo ha seguitato a sfilare fino alle 17.

Tutte le vie da esso percorse sono rimaste sempre gremite di popolo che ha assistito silenzioso e riverente alla commovente manifestazione. Alle 19.30 il treno riparte. Assistono alla partenza tutte le autorità cittadine, la rappresentanza dell'esercito e delle associazioni. Il treno funebre prosegue per Arezzo ove sosterà durante la notte.

Le bandiere al Quirinale

ROMA, 1. — Alle nove le bandiere e i gagliardetti dei reggimenti sono stati portati dalla saletta Reale per la stazione di Termini al Quirinale. Il corteo era preceduto dalla musica dei carabinieri che suonava la canzone del Piave e da sette decorati di medaglia d'oro. Il corteo ha attraversato via Nazionale e via 24 maggio fra due fitte ali di popolo che ha continuamente applaudito al passaggio delle gloriose bandiere, in piazza del Quirinale erano schierate le truppe. Le bandiere sono state deposte nella sala dei corazzieri.

Risalendo l'Arno

IL TRENO AD AREZZO

AREZZO, 31. Ritardata. — A Camgiobbi la popolazione, con fiaccole preceduta dalla musica con corone e bandiere ha sfilato dinanzi alla salma del milite ignoto. A Pontassieve una folla immensa ha deposto corone e si è schierata al passaggio della salma. A Sant'Ellero numerose bandiere e corone, suonava la musica. A Rignano, a Incisa e Figline le stazioni erano pavesate con festoni di alloro ed illuminate. Si vedeva il tricolore a tutte le case e sulla linea si pigiava una folla enorme inginocchiata. A San Giovanni di Valdarno il treno è giunto alle 22.5. La stazione era sfarzosamente illuminata e pavesata. La folla era strabocchevole, mentre si udivano i rintocchi delle campane e mentre suonava la musica; innumerevoli le bandiere e le corone. Erano presenti tutte le rappresentanze di tutti gli stabilimenti industriali ove fischiavano le sirene. — La folla era tutta genuflessa alla partenza; l'effetto era straordinario. — Tutti gli operai delle ferriere erano presenti.

AREZZO, 1. — Una folla enorme ha stanotte durante la fermata del treno continuato ad affluire alla stazione illuminata. Stamane alle ore 8 le autorità e le rappresentanze con innumerevoli bandiere si sono riunite in piazza del Duomo, formando un immenso corteo. Le adiacenze erano gremitissime. Il corteo ha sfilato lungamente innanzi alla salma deponendo fiori. Fanno scorta al treno il sottosegretario di stato on. Rossini che sostituisce l'on. Spada e il generale Martinengo che sostituisce il generale Sacconi. Al corteo ha partecipato il mutilato Neri privo di entrambi gli occhi ed entrambe le mani. Il Senato è oggi rappresentato nel treno dall'on. Civelli e dal generale Della Noce; la camera dall'on. Greco e Congiu; il municipio dal sindaco di Arezzo. Il corteo era preceduto dalle autorità fra cui il vescovo che ha benedetto la salma mentre le truppe presentavano le armi. Seguivano gli ufficiali con reparti di truppa e le associazioni. Il treno ha lasciato Arezzo alle ore 10.

I principi di Savoia a Roma

ROMA, 1. — Coi treni del mattino sono arrivati a Roma il duca di Genova, il conte di Torino, il duca di Bergamo, la principessa Letizia e il principe di Udine.

Nel cuore dell'Etruria

La solennità al Trasimeno

ORVIETO, 1. — Alla stazione di Chiusi il convoglio che reca la salma del soldato ignoto ha sostato vario tempo per dar modo alla popolazione immensa che si era recata a rendere il suo commosso tributo di omaggio sfilasse innanzi alla salma. - Altre numerose corone di fiori sono state deposte sul treno. Manifestazioni magnifiche si ripetono a Città della Pieve, ad Allerona, a Ficulle ove una folla strabocchevole gremisce il piazzale della stazione. Sono presenti tutte le associazioni con bandiere, parecchie gagliardetti dei fasci dei paesi vicini, due musiche di cui una diretta da un sacerdote. Alla stazione di Terontola le popolazioni di Perugia e dei comuni di Magione, Passignano sul Trasimeno, S. Felice Corciano, Umbertide, Tuoro han reso alla salma del Soldato Ignoto grandiose onoranze che hanno assunto l'austera solennità e la profonda commozione di un rito sacro. Il regio commissario di Perugia con il gonfalone del comune fregiato di medaglia d'oro, le rappresentanze del 51.o fanteria e del 1.o artiglieria con a capo il generale Petrazzi, le associazioni dei mutilati e combattenti le madri e vedove dei caduti, tutte le associazioni patriottiche e i fasci di combattimento han deposto corone sul feretro mentre le musiche suonavano la canzone del Piave. La folla reverente a capo scoperto ha gettato fasci di fiori mentre una rappresentanza delle vedove e madri dei Caduti ha pregato sulla bara. A Orvieto il convoglio è giunto con due ore di ritardo. La intera popolazione si trovava alla stazione. Al giungere del treno fra intensa commozione di tutti le musiche hanno intonato la canzone del Piave e quindi il popolo ha sfilato dinanzi alla salma gettando fiori e deponendo corone di lauro.

La medaglia d'oro conferita dal Re al soldato ignoto

L'ORDINE DEL GIORNO DEL MINISTRO della GUERRA

ROMA, 1. - Il ministro della guerra ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Ho l'onore di annunciare che S. M. il Re con decreto odierno ha conferito la medaglia d'oro al valore militare al «Milite Ignoto» con la seguente motivazione:

«Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà resistette inflessibile nelle trincee, prodigò il suo coraggio nelle più cruenti battaglie, e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la grandezza e la vittoria della Patria. 24 Maggio 1915 - 3 Novembre 1918».

L'esercito nazionale saprà intendere l'alto significato dell'omaggio che la patria rende ai combattenti di tutte le armi nella esaltazione ideale del fante sconosciuto. Lo sconosciuto combattente di tutti gli assalti, l'eroe di tutte le ore, ovunque passò e sostò prima di morire confuse insieme valore e la pietà. Soldato senza nome e senza storia e gli è la storia, la storia del nostro lungo travaglio, la storia della nostra grande vittoria. Mentre il nostro compagno passa fra la commozione ed orgoglio di popolo dalla gloria di Aquileia alla più grande gloria di Roma, l'esercito italiano alla luce dei più recenti ricordi schiude le vie delle nuove e feconde concordie.

La medaglia d'oro degli Stati Uniti

AL MILITE IGNOTO ITALIANO

WASHINGTON, 27. ritardato. — Il dipartimento della guerra annuncia ufficialmente che al «milite ignoto» italiano verrà conferita la medaglia d'oro del Congresso. La consegna della stessa verrà fatta dal maggior generale Allen comandante delle truppe americane in Germania a nome degli Stati Uniti. Il conferimento ha luogo in seguito a legge speciale del Congresso che stabilisce: «Animati da sentimenti di amicizia verso i soldati d'Italia che pugnarono anch'essi quali commilitoni dei soldati americani durante la guerra mondiale, desideriamo aggiungere quello che possiamo alla gloria imperitura conquistata con le loro gesta, e partecipare alle onoranze tributate ai loro morti».

I combattenti dell'Argentina

rappresentati dal gen. Caviglia

BUENOS AYRES, 1 — La sezione degli ex combattenti e la federazione della Società Italiana della Repubblica Argentina e dei rispettivi presidenti, e degli incaricati di affari a Buenos Ayres hanno pregato il generale Enrico Caviglia di rappresentarli alla solenne cerimonia dell'apoteosi del milite ignoto. Il generale Caviglia ha cortesemente accettato l'onorifico incarico e deporrà due corone sull'Ara della patria. Anche le donne italiane dell'Argentina hanno voluto essere rappresentate conferendone lo incarico a donna Giulietta Lavarello decorata della croce di guerra la quale deporrà pure una corona di fiori sul feretro venerato.

Il ritorno dei Sovrani

ROMA, 1. (ore 12). — Provenienti da San Rossore sono giunti a Roma i Sovrani insieme col principe ereditario e le principesse Iolanda e Mafalda fatti segno a calorose ovazioni dalla folla.

La commemorazione degli italiani

RESIDENTI NELLA SVIZZERA

BERNA, 31. — La colonia italiana di Berna e le delegazioni delle colonie italiane delle altre città svizzere riunite sotto la presidenza del ministro d'Italia hanno ieri mattina assistito ad un servizio religioso in memoria del soldato sconosciuto. Nel pomeriggio il prof. Ascari ha pronunciato un discorso illustrando il significato della cerimonia del soldato sconosciuto. Indi si è formato un corteo che si è recato alla legazione d'Italia ove è stata inaugurata con un discorso dell'addetto militare colonnello Braga una targa dedicata al Soldato Sconosciuto.

*

Come procedono i lavori

della conferenza di Portorose

PORTOROSE, 31. — La conferenza di Portorose si è suddivisa oggi in tre commissioni: la prima per la questione economica, la seconda per quella postelegrafonica, la terza per i trasporti.

Nella prima commissione è stato eletto presidente il comm. Luciolli direttore al ministero delle finanze e vice presidenti i sigg. Ribar, Seirlinger, Szarota rispettivamente delegati jugoslavo, polacco, czeco-slovacco.

Alla presidenza della seconda commissione fu eletto il comm. Greborio direttore generale al ministero poste e telegrafi e vice presidenti i sigg. Ederan, Szala e Morer rispettivamente membri delle delegazioni austriaca, ungherese e rumena.

La terza commissione sarà presieduta a turno da un rappresentante di ciascuno degli stati successori.

Le commissioni hanno un segretario permanente messo a loro disposizione dalla delegazione italiana.

Esse hanno già iniziato i loro lavori procedendo anzitutto a discussioni di carattere generale e alla trattazione particolareggiata delle questioni da esaminarsi nonchè delle proposte concrete presentate da parte delle varie delegazioni e che serviranno di base per gli studi e le decisioni della conferenza.

L'on. Bonomi a colloquio

CON S. M. IL RE

ROMA, 1. (notte - per telefono) — La «Tribuna» dice che stasera alle ore 18 l'on. Bonomi si è recato a Villa Savoia dove è stato ricevuto dal Re. Il colloquio è durato circa un'ora ed ha avuto per oggetto oltre alle cerimonie per il Soldato Ignoto anche le trattazioni dei maggiori problemi interessanti la vita nazionale.

Ricco negoziante assassinato in treno

UNO DEGLI ASSASSINI FINISCE SOTTO IL TRENO

AREZZO, 1. (notte - per telefono) - Stamane sul treno proveniente da Roma è stato rinvenuto assassinato da colpi di rivoltella il negoziante Tommaso di Egidio da Pistoia.

Movente del delitto è stato il furto: si dice che la vittima portasse addosso settanta mila lire. Uno degli assassini nel darsi alla fuga, è stato investito dal treno ed è moribondo; l'altro è stato arrestato.

Il delitto è avvenuto presso Castiglione Fiorentino.

L'incarico della vendita del carbone

consegnato dalla Germania non è stato concesso a nessun comitato privato

ROMA, 1. — La direzione generale delle ferrovie comunica: «Qualche giornale ha pubblicato che il servizio approvvigionamenti della gestione carboni avrebbe affidato a qualche comitato privato l'incarico della vendita del carbone che viene consegnato dalla Germania in conto riparazioni di guerra. Si avvertono tutti gli interessati che a nessuno è stato concesso il monopolio di vendita di detto carbone, il quale viene come per il passato venduto alle industrie, enti e a qualunque cittadino che ne faccia richiesta direttamente. Detto servizio di approvvigionamenti è fatto nell'ex villa Patrizi in Roma a prezzi di listino attualmente in vigore cioè a lire 180 per carbone da vapore da gas o da forni della Westfalia e della Slesia franco vagone ai transiti di Domodossola, Brennero e Tarvisio e a 200 per lo stesso carbone franco vagone ai porti di sbarco.

Per la Russia affamata

L'on. Bevione riceve Nansen

ROMA, 31. — Il sottosegretario per la presidenza on. Bevione ha oggi ricevuto Nansen. L'esploratore ha riferito sulle condizioni delle regioni russe devastate dalla carestia.

La visita alle ossa di Dante

RAVENNA, 31. ritardato. — Chiudendosi il periodo della celebrazione del centenario, il municipio di Ravenna ha provveduto che alcuni frammenti delle ossa di Dante trasfugati nel 1865 e ricuperati più tardi, fossero riuniti allo scheletro. Apertosi perciò il sarcofago si è anche esaminato lo stato dello scheletro per rimuovere quegli inconvenienti che potessero pregiudicare la conservazione. Poi come fu fatto nel 1865 - si è anche compiuta la verifica di ricognizione e si rimesso tutto in ordine. L'area è stata chiusa. La funzione si è svolta nel massimo riserbo con la presenza delle sole persone indispensabili e competenti.

Il sen. Credaro è andato a Praga

PER STUDIARE LA QUESTIONE DELLE MINORANZE

TRENTO, 31. — L'on. senatore Credaro commissario generale della Venezia Tridentina è partito oggi per la Ceco-Slovacchia allo scopo di rendersi conto di quanto colà si è fatto per la sistemazione nazionale fra czechi e tedeschi.

Il rinvio dell'esposizione di macchine

agricole a Costantinopoli

ROMA, 1. — Il ministro dell'agricoltura comunica di avere avuto notizia dal governo ottomano che la esposizione di macchine agricole che doveva avere luogo a Costantinopoli ai primi di questo mese è stata rinviata alla prima quindicina del maggio 1922. Tale comunicazione si riferisce alla notificazione fatta dai rappresentanti di macchine agricole che a molte ditte italiane non sarebbe stato possibile per mancanza di preparazione partecipare al concorso di trattori adatti all'agricoltura.

+ * +

Grande accademia dantesca

ALL'UNIVERSITA' DI VARSAVIA

VARSAVIA, 31. — Per iniziativa del rettore del senato accademico dell'università e del municipio di Varsavia è stata tenuta una grande accademia in onore di Dante nel Palazzo comunale. Presenziavano il capo dello stato maresciallo Pildsudski, i componenti del comitato d'onore il cardinale arcivescovo Kakowski il ministro d'Italia comm. Tomasini, il Nunzio pontificio monsignor Lauri, il ministro degli esteri Skirmunt, il presidente del consiglio comunale Balinski, il rettore dell'università Kochanowski. Assistevano pure il generale Romei capo della missione italiana coi membri della missione stessa; il personale della legazione italiana, il corpo accademico della università, varie altre rappresentanze, molte notabilità estere e polacche e numerose signore. Ha aperto la cerimonia il rettore l'università illustrando l'alta significazione dell'omaggio dantesco.

Ha poi parlato Balinski offrendo a nome di Varsavia una corona di lauro al busto di Dante, il prof. dell'università Szazepanski in lingua italiana e Bembinski in lingua polacca hanno letto discorsi sull'opera e sul pensiero di Dante illustrando l'universalità del poeta

x x x

Una rivoluzione al Paraguay

SENZA SPARGIMENTO DI SANGUE IL PRESIDENTE SOSTITUITO

BUONOS AYRES, 31. — Si ha da Assunzione:

In seguito ad un movimento rivoluzionario di carattere militare preparato dai partigiani dell'ex-presidente Schaerer il presidente del Paraguay Condra si è dimesso ed è stato sostituito dal vice presidente Paiva. Il cambiamento di presidente è avvenuto senza alcuna effusione di sangue, la più completa tranquillità regna in tutte la provincia.

Le terrificazioni del Friuli centrale

Problemi urgenti di restaurazione nazionale, secondo l'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio Provinciale di Cuneo — on. Giolitti — che ha due occhi da uomo di 40 anni, a quanto scrive il «Giornale di Udine», in un recente discorso ai suoi concittadini, ha prospettato a tinte nere la situazione economica della Nazione.

Evidentemente nel presupposto di riafferrare le redini del potere — l'uomo di Dronero — suggerisce di mettere in disparte le questioni di minore importanza ed urgenza e di affrontare con energia le maggiori difficoltà, avendo di mira solamente i grandi interessi del paese. — L'on. Giolitti, che nel giugno scorso ha lasciato un deficit di 4 miliardi, infin dei conti, trovando oggi il disavanzo salito a 6 miliardi (alcuni invece affermano disceso a 3) non avrebbe dal suo punto di vista torto se intravvede l'utilità del sacrificio, onde por rimedio al male che incalza.

L'ex Presidente del Consiglio è arrivato ancora che la sua provincia «per il mirabile equilibrio mentale della popolazione» è stata immune di quei perturbamenti sociali che tanto hanno scosso e insanguinato le altre regioni d'Italia; per modo che, ivi, sono meno sentite le conseguenze politiche, economiche e finanziarie dovute alla guerra.

Questo premesso, chiediamo noi, quali sono le questioni di maggior urgenza e di grande interesse per il Paese?

Tutto ciò che ha relazione con la produzione terriera è fatto di capitale importanza, di estrema necessità e fino a quando l'Italia non abbandonerà ai suoi destini la metallurgica — ad esempio — per ritornare alla terra, mai potrà avere quell'assestamento e quel complesso di fattori economici, che in relazione alla intima natura del nostro paese, soli potrebbero esser capaci di assicurare alla Nazione, maggior benessere.

L'Italia è un paese eminentemente agricolo, — si dice — ma per tanto gran parte della massa lavoratrice è distratta per altre vie; il culto dei campi passa in seconda linea; problemi di assai minore importanza occupano e preoccupano le menti direttive.

Vediamo per tanto cosa si è fatto e cosa si dovrebbe fare per rispondere alle massime dell'on. Giolitti, nella lusinga che egli ci metta in grado di poter attuarle, non appena avrà riafferrato il potere.

Subito dopo l'armistizio, — ad onta di quella mastodontica commissione dei seicento, che doveva studiare i problemi del dopo guerra, ovunque si è rivelata non poca impreparazione nell'affrontare, l'eccezionale momento. La stradomania, come poi la monumentomania e la frenesia per il divertimento, hanno tutti pervaso, tanto che le opere veramente utili, nella nostra Provincia, si possono contare sulle dita. Collochiamo in prima ed unica linea il grande acquedotto del Pojana (sorto e in gran parte compiuto anteguerra), gli impianti irrigatori di Gemona ed Osoppo, il completamento della ferrovia Sacile-Pinzano, l'inizio dell'importantissimo impianto idro-elettrico nell'alto Tagliamento, in quanto possa diventare opera compiuta, nonchè alcune bonifiche, come quelle del Planais e Camolli.

Abbiamo poi le ricostruzioni di fabbricati e di ponti, ma per questo caso l'equilibrio nostrano, mentale ed economico, contingenze peculiari del momento e il fenomeno grave della disoccupazione, sono stati fattori determinanti di queste opere, cui il governo — a mezzo dei suoi organi — ha dovuto giocoforza provvedere.

In Udine abbiamo avuto un mercato risveglio edilizio con la ricostruzione di palazzi ed altri locali destinati in massima ad ospitare... impiegati, forse aumentati di numero. — Se ciò ha potuto conferire decoro alla città (a parte l'acuita crisi degli alloggi e il fatto di aver demolito, proprio in questi momenti, fabbricati solidissimi), per nostro conto e fine a quando la polenta costerà 1.40 al Kg. il latte a 1,70 il litro, le scarpe 80 lire, un cappello lire 60, un vestito 350, avremmo preferito l'impianto di un orto botanico, quale era nella mente dell'Amministrazione Comunale nel 1919, se non erriamo.

E venendo ai lavori inutili o poco utili, sorti in Provincia, (a parte ancora la ricordata stradomania), diremo che la fioritura di tante ferrovie secondarie, destinate forse ad esaurirsi nella lotta con le autocorriere, non affida certo in materia di equilibrio economico, mentre la tramvia, indubbiamente redditizia — Tricesimo-Tarcento — giace incompleta e vergognosamente inattiva, in attesa di migliori eventi.

Il pubblico agevolmente saprà rendersi conto della importanza economica dei tronchi Udine-Mortegliano-Codroipo-Palmanova e anche della S. Daniele-Pinzano, ma quando sapesse — ad esempio — che per il solo armamento (acquisto, posa del binario e relativi accessori) di altra linea, di discutibile importanza, la Maiano-Udine, si spenderanno oltre 4 milioni, non potrebbe a meno di rimanere scosso e perplesso, decidendosi subito per la autocorriera, dato anche che sarebbe fuor di luogo parlare di movimento di merci.

Altra linea, strappata alle infinitamente misericordiose braccia del patrio govrno è la direttissima Precenicco-Gemona, che ha tratto la sua ragione di essere da un futuro grande porto in Precenicco, mentre a al- saputo quale sia il traffico di altri nostri porti, già in vita e sufficentemente attrezzati e difesi. La grettezza del governo da un parte e la smania dei concessionari nel volerla ad ogni costo eseguire dall'altra — stanno facendo di questa linea una ferrovia a «grande traffico», — allontanandola il più possibile dai paesi per mantenere grandi rettifili, nella considerazione di non si sa quale portentoso futuro movimento merci. E così per il completo disinteressamento delle popolazioni anche per questa linea, come per tante altre in Italia, nei tempi avvenire, si formuleranno severi giudizi.

Quanto ai problemi che più sono in relazione con la produzione terriera sola capace — se benintesa — di far realizzare il miracolo della nostra ricostruzione economica, un più confortante quadro si delinea.

L'agricoltura completamente abbandonata alla iniziativa privata, progetti di bonifiche che dormono da tempo (bacino del Corno e dello Stella), sistemazioni di bacini montani già studiate in ogni particolare, attendono la loro traduzione in fatto; inalveazioni di corsi d'acqua, completamente omesse in ogni programma di restaurazione.

Rilassatezza completa per tutto ciò che non sia fasto, decoro esteriore, fonte di godimento materiale: buona dose di avversione per tutto quanto si lega e collega alla produzione terriera.

Opere di alta igiene — quali le condutture d'acqua — ovunque e sempre ripudiale, tanto da far scrivere recentemente all'ing. Lorenzo de Toni che, amministrazioni comunali e personalità cospicue furono sempre tanto e così decisamente contrarie a tali provvedimenti.

Altro fattore importantissimo e decisivo della produzione terriera, quello delle irrigazioni, è completamente dimenticato nella nostra Provincia quasi a significare che in noi si è formato il convincimento, che solo le opere non atte a creare un immediato e permanente arricchimento nella nazione, possano e debbano avere il primato.

Il gr. uff., prof. Giuseppe Berti di Treviso, che fu sapiente maestro di chi scrive, nella sua magistrale lettera dell'agosto 1920 al presidente di quella Cassa di Risparmio, promotrice della grande opera di irrigazione che in quella Provincia si sta attuando, così si esprime: «Se gli agricoltori si persuaderanno finalmente, che è impossibile coltivare con profitto i terreni se non è assicurata alle piante l'acqua necessaria, segneranno una larga sicura via alla cultura intensiva ed alla prosperità economica». — Cavour ha lasciato scritto, che non esistono opere di maggior utilità e di maggior reddito di le irrigazioni; il francese Dehérain ha sentenziato: «l'eau est la première condition de la fertilité».

In queste condizioni l'ignavia misoneistica dei più dovrebbe assolutamente scuotersi: il bisogno di correggere il difetto originario delle nostre terre, che si presterebbero magnificamente a più alte produzioni, deve manifestarsi nelle nostre popolazioni.

Il presidente della sullodata Cassa di Risparmio di Treviso, nell'indirizzo di omaggio e di presentazione al ministro Raineri, dello studio sull'accennata grandiosa opera di derivazione del Piave, così conclude: «La vittoria delle armi è venuta; ed ora in quei medesimi luoghi una nuova radiante vittoria si delinea: quella del lavoro umano, che asserve e piega agli altissimi scopi della civiltà le forze imbelli della natura».

Il Comprensorio di irrigazione dei fondi destra del Piave servirà una vasta piana di natura geologica perfettamente uguale a quella delle nostre terre del Friuli centrale, dal piede delle colline moreniche, alla linea delle sorgive, a sud della stradalta, che congiunge Codroipo con Palma.

I conoidi ghiaiosi che appoggiano i vertici ai varchi che i tre nostri principali corsi d'acqua si sono aperti a Montereale, Meduno e Pinzano, nel precipitare verso la pianura, hanno poi esteso le loro basi fino al Livenza ad occidente, alla campagna di Udine ad oriente, alla Stradalta verso sud.

Origine geologica alluvionale quindi, così come i terreni della Marca Trevigiana sul Piave; assoluta convenienza e possibilità di stabilire le irrigazioni anche nella nostra piana, ritenuto per certo che sufficienti acque si possono derivare dal Tagliamento.

— Immensi sarebbero i benefici a noi derivabili da cotanto saggi «provvedimenti»: assicurata per sempre la produzione terriera, ritenuto che la grandine non ha mai costituito, come non ha mai costituito, grave iattura.

— L'agricoltura nostra, costretta a subire, gradatamente, importante e necessaria trasformazione, piegherebbe verso più vasti orizzonti di reddito, rappresentati da altri prodotti della stalla, conseguibili con un maggior incremento delle foraggiare in presenza delle acque di irrigazione.

Treviso, a suo onore e gloria, mediante l'opera veramente civile e altamente encomiabile di pochi suoi benemeriti cittadini, e della locale Cassa di risparmio, ha potuto in breve allestire un completo progetto di irrigazioni, che in questi giorni avrà la sua traduzione in fatto.

Al luglio 1920 risale la presentazione alle competenti autorità dello importante studio, che ammonterà a 25 milioni di spesa. Il piano finanziario dell'opera risolve elegantemente la scabrosa question del danaro. I Consorziati — Provincia e Comune — in breve volgere di tempo godranno dei benefici delle irrigazioni, i cui redditi andranno poi ad estinguere i prestiti incontrati per la costruzione della grandiosa opera.

Possa anche il Friuli Centrale, per merito e volere della sua popolazione — già pronta a qualunque sacrificio, — veder sorgere in breve, una simile importantissima opera redentrice, al cui cospetto — per ora — altre dovrebbero tacere e cedere il passo. Ma occorre far presto se si vuol trarre subito profitto dei benefici grandi che apporta un razionale adacquamento delle terre.

La Francia ha già riportata la sua produzione granaria a 88 milioni di quintali; più che sufficenti per il consumo interno e con una media di quintali 15 a 17 per ettaro.

Quando l'Italia — paese esclusivamente agricolo — potrà coi suoi prodotti bastare a se stessa?

Ai suoi cittadini, l'ardua sentenza.

Pozzo di Codroipo, 30 ottobre 1921.

Geom. A. Piccini.

Cronaca delle Provincie

Due aeroplani destinati al governo di Mosca si abbattono presso Tolmino

DUE AVIATORI UCCISI - LE PERIPEZIE DEL MISTERIOSO VIAGGIO

Circa dieci giorni fa partivano da Torino due grandi aeroplani Fiat, tipo «Ars», capaci di sviluppare una velocità di 250 chilometri all'ora.

Portavano a bordo gli aviatori Garroni Giovanni, Stratta Luigi di Torino Massa Enrico di Napoli e Benvenuti Paolo di Firenze.

I due velivoli erano diretti a Mosca che dovevano raggiungere attraverso l'Austria e la Polonia.

La prima tappa doveva essere Vienna, senonchè alcuni incidenti costrinsero i due apparecchi a una lunga sosta nel campo di aviazione di Campoformido.

IL PRIMO INCIDENTE A PORDENONE

Partiti come abbiamo detto da Torino i due apparecchi raggiunsero nel pomeriggio dello stesso giorno il Friuli e mentre uno di essi atterrava sul campo di Campoformido l'altro, per un guasto al motore, era costretto a discendere a Vallenoncello, presso Pordenone, dove i due aviatori, dopo aver affidato l'apparecchio a un contadino, scomparvero, lasciando così in sospetto i carabinieri che dallo stesso contadino erano stati avvertiti.

Solo il giorno dopo uno degli aviatori si presentò per riprendere il velivolo ma venne arrestato e tradotto alle carceri di Pordenone.

I compagni intanto telegrafavano a Torino da dove giungeva immediatamente un signore russo, delegato del governo dei Soviets, in compagnia di una squadra di operai specialisti per la riparazione degli aereoplani.

Questa specie di commissario soviettista si portò subito dal prefetto di Udine, che trovò la sera stessa nell'atrio del teatro Sociale, per protestare contro l'arresto dell'aviatore e minacciando di sollevare un «incidente diplomatico».

Dopo la verifica dei passaporti — in piena regola — l'arrestato e l'apparecchio venivano rilasciati e potevano proseguire per Campoformido, dove però, atterrando, il velivolo si guastò un'ala, tanto che si dovette rimandare la partenza per Vienna e per Mosca.

Seguirono giorni d'attesa durante i quali gli operai giunti da Torino lavoravono febbrilmente intorno ai motori.

Sembrava però che i quattro aviatori non volessero decidersi a riprendere il volo temendo forse altri più gravi incidenti.

Il signore russo si mostrava intanto arrabbiatissimo per questa indecisione e avvennero anche dei dialoghi concitati con gli aviatori, che però, ieri mattina, dovettero decidersi a partire.

LA SCIAGURA

Dopo aver preso quota altissima i due velivoli si dirigevano verso Vienna, ma nel cielo di Tolmino uno di essi — quello guidato dal Massa e dal Benvenuti — per un guasto al motore fu costretto ad abbattersi nelle vicinanze dell'Isonzo.

Il Garroni e lo Strata, che pilotavano l'altro apparecchio, supponendo una disgrazia e per portare aiuto ai compagni, anch'essi si abbassarono tentando inutilmente di atterrare, giacchè il terreno non si prestava a questa manovra.

Raccontano, i presenti che l'apparecchio si affannava da un quarto d'ora circa alla ricerca di un prato, quando improvvisamente si vide il velivolo abbassarsi tanto da sfiorare il ciglione dell'Isonzo.

Fu un attimo. Un'ala del gigantesco aereoplano andò a sbattere contro un grosso albero, l'apparecchio compì un mezzo giro su sè stesso e quindi si abbattè al suolo.

Uno degli aviatori, che si era precipitato fuori, andò a sfracellarsi il cranio contro la carlinga, l'altro invece veniva estratto cadavere dal seggiolino di comando.

I due sventurati sono il valoroso ex tenente Garrone, che ha partecipato alla impresa fiumana, e il tenente Stratta anch'egli decorato.

Più tardi giunsero sul posto da Udine il delegato dei Soviets con gli operai della Fiat.

L'ARRESTO

I carabinieri procedevano all'arresto dei due aviatori rimasti incolumi, perchè nel loro apparecchio venivano trovate varie armi e una mitragliatrice.

Interrogati i due dissero che si erano così armati nella tema di dover atterrare in territorio ostile.

Tutti e quattro gli aviatori erano muniti di raccomandazioni portanti lo stemma dei Soviets. Una lettera trovata in tasca a uno dei morti era diretta a Varsavia.

UN NUOVO MODELLO DI MITRAGLIATRICE?

Veniamo informati da persona accorsa sul luogo del disatro, ma non possiamo accertarsi sulla veridicità della notizia, che nascosti nell'apparecchio sono stati rinvenuti i pezzi di una mitragliatrice nuovo modello.

I quattro aviatori erano forniti abbondantemente di denaro e c'è chi dice che ai quattro audaci il governo dei Soviet doveva pagare un milione in oro se essi fossero riusciti a portare gli apparecchi a Mosca.

Gli arresti sono stati mantenuti. — I carabinieri di Gorizia hanno iniziata una inchiesta.

Da STARANZANO

Fiori d'arancio. Ci scrivono 31: — Oggi si celebrano gli sponsali dell'avvenente signorina Amelia Zanolla figlia dell'amico Valentino col signor aPolino Lizzi

Alla coppia felice partente per un lungo viaggio di nozze vadano i nostri migliori auguri di un prospero avvenire.

Da GRADISCA

L'inauguraz. del ponte carrozzabile sull'Isonzo

Ci scrivono 30:

Favorita dal più bel tempo autunnale si svolse ieri, secondo il programma stabilito, la solenne cerimonia dell'inaugurazione del ponte sull'Isonzo. La folla accorsa era straordinaria, cittadini di tutti i ceti comprendevano che s'era compiuto uno dei più grandi avvenimenti per la nostra città; in tutti i volti si leggeva la gioia ed il compiacimento. Finita la benedizione, tutti si recarono fino all'altra estremità del ponte dove fra la religiosa attenzione degli astanti, il nostro sindaco pronunciò un magnifico discorso d'occasione.

Il discorso del Sindaco

Cominciò col ricordare la guerra immane di liberazione, dalla quale la nostra città fu quasi totalmente abbattuta. Ma dalle rovine essa seppe risorgere in tempo relativamente breve e dalle rovine seppe trarre nuove vitali energie. (Bene).

Ma più che una ricostruzione è questa che noi oggi festeggiamo compiuta, una opera nuova, e tale che aprirà alla città nostra una fonte ricca di prosperità e di benessere (Grandi applausi).

Rifece la storia del ponte e di tutti i ponti che riunirono le sponde del sacro fiume, fece risaltare il fatto che finalmente avremo un ponte sicuro in luogo di quello miserabile che ad ogni piena delle acque presentava pericolo gravissimo, quando non doveva venir chiuso o quando non veniva addirittura strappato giù dalla violenza delle brentane furiose.

La chiusa del discorso fu lirica. Il nostro sindaco si rivolse al Monte San Michele che troneggiava, ebbro di sangue e di gloria nel fulgor del sole dirimpetto alla folla commossa, e che pareva rallegrarsi della nuova via che facilita il suo accesso, e nel nome dei morti che di lassù ci guardano e nel nome dell'Isonzo ormai domato, elevò un'evviva alle future fortune di Gradisca.

Gli rispose un'ondata di entusiasmo degli astanti che proruppero in grandi applausi.

La commozione era nel cuore di tutti.

Si procedette di poi al battesimo della nuova via d'accesso al ponte che da oggi porta il fatidico nome di via del San Michele.

Parla il cav. Roberti

Prese quindi la parola il Commissario civile cav. Roberti il quale con brevi parole esaltò l'opera del Governo d'Italia che in due soli anni seppe tradurre in atto quel desiderio della città che aveva durato per decenni sotto l'Austria e senza effetto. Ma, — disse — l'opera non è compiuta. Il ponte deve servire, oltre che a congiungere la nostra città con le località della riva sinistra, principalmente a congiungere Gradisca, con la ferrovia. Urge adunque ora continuare l'opera cominciata così felicemente e far sorgere una bella stazione degna della nostra città, con scalo per le merci che avranno così raggiunto la loro strada più breve e più naturale. (Benissimo).

E al cospetto delle Alpi eterne, divenute finalmente nostro sospirato confine, e del fiume delle dolci battaglie, sacro ad ogni Italiano, io vi prometto che mi darò a tutt'uomo alla realizzazione di quest'opera così importante, che farò valere tutto il mio appoggio presso chi può, per il bene di questa diletta Gradisca che io ho eletto a mia seconda patria.

Gli applausi assordanti che scoppiano a queste parole dicono chiaramente la soddisfazione ed il cuore grato di ognuno. Le musiche suonano, il coro gradiscano, con lodevolissima fusione intona un canto che piacque a tutti. La folla si riversa sul piazzale dove al suono dell'Inno di Gradisca comincia il concerto.

Fu una festa indimenticabile.

Siora Bota.

DA CODROIPO

Onoranze al Milite Ignoto. Ci scrivono 30: — La Cooperativa di Lavoro Edile di Codroipo, per onorare la Salma del Milite Ignoto di passaggio per questa stazione, versò alla locale Sezione Combattenti la somma di lire 100 pro Orfani di guerra.

L'Atto altamente umanitario va segnalato quale esempio.

Per combattere la tubercolosi. Ci scrivono di: — Sabato si è riunito il Consiglio Direttivo della Associazione Antitubercolare (Sezione Mandamentale di Codroipo), ed ha nominato a presidente il dott. Giuseppe Chiesa — a vice presidente il dott. cav. Giovanni Faleschini — a segretario tesoriere il dott. Ernesto Ballico di Codroipo.

La benefica Istituzione, sorta già per tenace volere di tutti i medici del Mandamento con l'appoggio di benemeriti cittadini e delle autorità, ha già preso un confortante sviluppo (i soci annui sono oltre 200 — numerosi i perpetui ed i benemeriti) e certo andrà consolidandosi per l'aiuto concorde di tutti — nei mezzi finanziari in modo di poter attuare intero il suo programma di somma importanza medico-sociale per intensificare la lotta contro la tubercolosi in questi paesi dove maggiormente si è diffusa ed aggravata l'infezione in conseguenza dei disagi della guerra e dell'invasione.

Da SACILE

I telegrammi del ministro Gasparotto. — S. E. Gasparotto ha spedito i seguenti due telegrammi:

«S. E. Presidente Consiglio Ministri, Roma — Avendo accompagnato salma prima parte tragitto, devo segnalarti spontanee dimostrazioni popolari che hanno superato nostre stesse previsioni. Tutti partiti hanno partecipato cerimonia città. Udine è sfilata tutta davanti feretro. Domattina sarò Roma. Saluti. **Gasparotto**».

«A S. E. il generale Cittadini - Racconigi. — Ho la compiacenza di segnalare avendo accompagnato salma soldato ignoto prima parte tragitto, che manifestazioni ha superato nostre stesse previsioni; raccogliendo in unanime concordia tutto il popolo, superando divisioni partiti. Soprattutto piccole stazioni hanno offerto spettacolo indimenticabile.

Prego presentare devoti ossequi e gradire cordiali saluti. **Gasparotto**».

Da TOLMEZZO

Per un ricercato dalla Guardia Regia. Ci scrivono 31: — E' da diversi giorni che una guardia regia, espressamente venuta da Padova, gira per la nostra zona per arrestare un certo Cedolini, il quale deve aver consumato una truffa a danno del Comando della guardie regie di Padova.

Crediamo doveroso rendere di pubblica ragione che il Cedolini ricercato non ha nulla di comune col signor Ferruccio Cedolini di Tolmezzo, come va dicendo la guardia, ed anzi possiamo aggiungere che il nostro egregio F. Cedolini ha fatto regolare rapporto alla guardia predetta, pel suo modo di agire poco corretto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
novembre 1

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	772.61	+ 4.7	NNE	5.2
11	771.07	+ 12.6	calma	—
18	768.69	+ 11.6	calma	—

Temper. massima: + 13.2 - minima: + 2.3

Osservazioni: Ore 8 Sereno bello — Ore 11 Sereno caliginoso — Ore 18 Vario incerto.

Le richieste di copie devono essere accompagnate dal relativo importo.

Una scena cinematografica

PER UNA CAMERA DI VIA DELLE MURATTE affittata ad un funzionario che sta... a Gorizia

ROMA, 1. — Nell'appartamento della signora Sforza, in via delle Muratte 78, — dice il «Piccolo» di Roma, — c'è una camera mobiliata affittata a persona che notoriamente ha il proprio domicilio legale fuori di Roma. E siccome c'è anche una precisa disposizione di legge che vieta di tenere e di concedere in affitto alloggi a chi non risiede nella città, così ci fu persona residente proprio in Roma per ragioni del suo ufficio, cui la camera poteva far comodo, molto comodo data la ben nota presente deficienza di alloggi, che si affrettò a darne prima denuncia al commissario degli alloggi in persona, poi a redigere nelle forme volute apposita domanda per ottenere la requisizione del locale in suo favore.

Ma ecco a questo punto che giunge a Roma l'affittuario della camera, l'attuale vice-commissario civile per Gorizia, che allo annuncio inaspettato urla strepita e minaccia, sinanco di far togliere dalla autorità quella licenza di affitto, di cui la signora Sforza è regolarmente provvista, sventolando ai quattro venti un bel foglio, intestato alla presidenza del Consiglio, col quale gli si consente, a lui solo eccezionalmente, di tenere una camera ammobigliata in Roma anche se per ragioni del suo ufficio ha notoriamente il proprio legale domicilio e la residenza fuori di Roma.

Poi, tutti si mettono in movimento per lui: la casa della signora Sforza si trasforma improvvisamente in una gran scena cinematografica. Prima è un agente di P. S., che sottopone la domestica della signora Sforza ad un vero e proprio interrogatorio. Poi l'ordine di non toccare uno spillo, di non togliere una carta dalla camera del signor commendatore.

Non basta ancora: il commendatore prima di ripartire per Gorizia, ha asportato dall'appartamento privato della predetta signora la seconda chiave della camera e l'ha consegnata al commissario, il quale ripetute volte mandò agenti con la chiave stessa perchè in loro presenza la signora provvedesse al governo della camera.

Si aggiunge poi che il commissario Conti ha affermato all'avvocato della signora Sforza i più rigorosi accertamenti e di applicare in caso di qualche infrazione le multe più elevate.

Stabilito che le leggi ed i decreti vigenti non permettono nemmeno ad un prefetto — scapolo e senza famiglia — residente fuori di Roma di tenere nella capitale neanche una camera ammobigliata con la attuale ben nota deficienza di alloggi, noi domandiamo: Se il Ministero degli interni sia autorizzato ad ordinare al Commissariato degli alloggi una infrazione alla legge medesima a favore di un proprio funzionario; se il Commissariato degli alloggi sia tenuto ad ubbidire ad un tale ordine come ha effettivamente fatto; chi sia il funzionario responsabile che, in assenza di S. E. Bonomi, ha firmato l'ordine della presidenza del Consiglio al Commissariato degli alloggi; da chi ed in qual forma sia stato dato al Commissario l'ordine di vessare e minacciare a mezzo dei propri agenti la signora Sforza, togliendole anche il modo di accedere nella camera affittata al commendatore, nella quale si trovano i mobili di sua proprietà.

Rivolgiamo tali domande a chi di ragione e stiamo in attesa di esaurienti risposte.

CRONACA CITTADINA

Il pellegrinaggio alle tombe

La gentile e pia costumanza di visitare in questi giorni la dimora dei trapassati portandovi tributo di fiori e di lagrime incominciò domenica, proseguì ieri e continua oggi.

Mentre cadono le ultime foglie dell'autunno e si avvicinano le triste giornate invernali, l'ultimo saluto della stagione che langue lo diamo ai morti; così almeno una volta durante l'anno la nostra mente è forzata a volgere un pensiero a coloro che hanno intrapreso prima di noi il viaggio che non ha ritorno ed ora riposano e dormono... «all'ombra dei cipressi e dentro l'urne...»

Non tutti comprendono il grande significato della visita ai sepolcri, ed anzi procurano di tener lontano qualunque pensiero triste, qualunque idea melanconica e, come se si trattasse di una allegra scampagnata, suggellano il ritorno con copiose libazioni in onore di Bacco e di Gambrino.

AI GLORIOSI CADUTI ED AI BENEMERITI

Sulle tombe vennero deposti fiori a profusione; mai se ne videro tanti.

Furono sparsi fiori in quantità nel recinto che racchiude le salme dei nostri soldati, morti nella immane guerra; ma vi fu chi giustamente pensò che «oltre la tomba non va ira nemica» e di fiori cosparse anche il recinto dei soldati austriaci.

Ieri mattina alle ore 10 una squadra di pompieri portò al Cimitero 2 splendide Corone che il Comune dedicò ai Caduti del 3 novembre 1918 combattenti contro gli ultimi assalti dei nemici, che si preparavano a fuggire, ed ai Benemeriti.

Le due corone erano accompagnate dall'assessore Ravazzolo e dal consigliere comunale Soligo.

Il Comune fece inoltre deporre corone sulle tombe dei Benefattori.

Programma delle ferrovie secondarie

E TRAMVIE DEL FRIULI

La Commissione nominata dal Consiglio provinciale per il riesame del programma delle ferrovie secondarie e tramvie del Friuli, preso in esame il programma approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del maggio 1914, e ritenuto che il programma stesso deve essere contenuto nei termini più ristretti che possano rappresentare una possibilità di attuazione non troppo remota, e che non si debba scendere a soverchi particolari nei tracciati delle singole linee, ha fermato l'attenzione sopra il programma che sotto si espone.

La Commissione ha poi ritenuto conveniente di pubblicare tale abbozzo di programma, per sentire le eventuali osservazioni che dalle diverse parti della Provincia potranno venire ad essa inviate.

Zona Nord. — Prolungamento della tramvia del But Tolmezzo-Paoluzza.

— Prolungamento della tramvia del Degano Villa Santina-Comeglians per l'allacciamento con la Provincia di Belluno.

— Tramvia Tolmezzo-Lago di Cavazzo-Alesso-Trasaghis-Ponte Tagliamento, con raccordo con la stazione ferroviaria di Gemona e con le tramvie della zona media del Friuli.

Zona Media. — Tramvia Gemona (stazione) Artegna-Magnano in Riviera-Collalto-Tricesimo.

(Tramvia Cividale-Faedis-Tarcento con raccordo alla stazione di Buia della Udine-Maiano.

— Tramvia Udine-Povoletto-Faedis.

— Tramvia Udine-Pasian di Prato, Meretto, Dignano, Nuovo Ponte Tagliamento, Spilimbergo, con allacciamento alla Pedemontana Sacile-Pinzano; o variante con allacciamento dal Ponte di Spilimbergo alla tramvia Udine S. Daniele.

Zona Orientale. — Tramvia Udine Pavia, Percotto, Viscone per Gradisca o Sagrado.

— Tramvia Cividale-Palmanova.

Zona Occidentale. — Travia Pordenone-Oderzo.

— Tramvia Pordenone-Portogruaro.

— Sistemazione ed esercizio della ferrovia Sacile-Vittorio.

Zona Sud. — Prolungamento della tramvia Udine-Mortegliano fino a congiungersi attraverso a Morsano alla Casarsa-Portogruaro e alla S. Vito Motta.

— Prolungamento della stessa fino a raccordarsi con la Udine-Latisana.

Il capitano Santi vittima di un nuovo incidente automobilistico

La passione sfrenata per la motocicletta è stata fatale all'ex capitano degli Alpini Giovanni Santi.

Ridotto in fin di vita da una caduta avvenuta a Pradamano alcuni mesi fa e appena ristabilitosi in salute, egli non volle saperne di abbandonare la motocicletta e per la seconda volta si trova ora al nostro ospedale in condizioni gravissime, tanto che si spera soltanto nella sua enormale costituzione fisica.

Anche la località gli è stata fatale, giacchè la prima volta è caduto appena fuori di Pradamano e ieri sera appena passato il Torre, sulla pericolosa svolta della strada che porta a Buttrio.

Attraversato il greto del torrento egli slanciò la macchina contro la curva; sopravveniva in quell'istante una carretta tirata da un mulo e il cozzo fu inevitabile. Il disgraziato giovane venne raccolto moribondo e accompagnato d'urgenza al nostro ospedale dove ci siamo recati a trovarlo.

La diagnosi fatta dal medico di guardia signor Venier è gravissima.

Si presume che egli abbia ricevuto in pieno petto il timone della carretta giacchè gli venne riscontrata la frattura dello sterno e di alcune costole di destra con versamento di sangue nella cavità pleurica.

La prognosi è riservata.

Comunque — e ciò ci fa sperare — l'infermo ci ha parlato serenamente raccontandoci i particolari dell'incidente imprecando contro il fato avverso.

Si avvelena per contrasti amorosi

Ieri sera verso le 22 è stata trasportata all'ospedale la giovane Lenisa Adele di anni 18 abitante in via Villalta N. 118.

Era accompagnata dai famigliari i quali raccontarono come l'Adele, appena coricatasi, avesse chiamata la sorella per chiederle dell'acqua tanto era divorata dalla sete.

Poco dopo però, non potendo contenere dei dolori acutissimi all'addome dovette confessare di avere tragugiato due intere pastiglie di sublimato.

Le cause che spinsero la giovane al suicidio vanno ricercate in certi contrasti che essa aveva col suo fidanzato, un ragazzino della sua età.

Il dottor Venier le fece subito i lavaggi del caso riservandosi la prognosi.

Al Comitato Udinese Pro Orfani di guerra

Alla Commissione per gli **orfani di guerra di Udine (sede in Municipio)** sono pervenute le seguenti offerte:

Il cav. rag. Assuero della Maestra nel trigesimo della morte della compianta sig. Rosina Girardini lire 10.

Il co. Giuseppe Manin di Moruzzo lire 25 e la famiglia nob. Antonini lire 25 per onorare la memoria del dott. Giuseppe della Savia.

La co. Emj Costa Reghini lire 15 e la sig. Galvani Erminia lire 25 in memoria della compianta co. Dora Braida Strassoldo.

Il dott. Giuseppe Chiesa lire 10 in memoria di Clementina, mamma del prof. Dall'Acqua.

In memoria della buona signorina Avogadro Maria. Hanno versato L. 5 ciascuno; in sostituzione di corona; i signori:

Giuseppa del Negro — Giuseppe Fant — Giuseppe Rocco — Travagini Ettore — Giacomo Grinovero — Dentesana Gio Batta — Piutti Angelo — Scrosoppi Valentino — Pezzè Francesco — Bertuso Achille — Ugo Galiussi — Marinatto Giovanni — Fontanini Quinto — Francesco Zorzi — Bonora Giovanni — Venuti Davide — Giuseppe Marsilli — Marchetti Romeo — Giuseppe Wernitzig — Enrico Tell — Berto Romanelli. Totale lire 110.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani — via Cavour (Palazzo degli Uffici) — e presso la Sezione Democratica in Castello.

I nuovi prezzi dello zucchero

La «Stefani» ci comunica:

Nell'intento di raggiungere gradualmente alle condizioni normali del consumo e del commercio dello zucchero è stata consentita quest'anno la produzione in quantità limitata dei diversi tipi di raffinati in uso prima della guerra. Con decreto del ministro delle finanze, in corso di pubblicazione sono stati ora fissati i prezzi a cui le raffinerie nazionali devono vendere lo zucchero raffinato che per i tipi di uso comune sono i seguenti: Semolato, a lire seicento al quintale lordo per netto; Quadretti sciolti in scatole di cartoncino o in casse da Kg. 50 lire 635 per ql. netto di cassa e lordo di pacchetti. Entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto i comuni del regno dovranno stabilire i prezzi di vendita al dettaglio dei tipi di zucchero raffinato di uso locale, aggiungendo ai prezzi di cessione da parte delle raffinerie le spese di trasporto dalla raffineria più vicina, il dazio consumo locale dove questo esiste e un sopra prezzo massimo per la vendita comprensivo anche dell'eventuale compenso pel grossista di lire 10 per i quadretti e i pacchetti e di lire 15 per le altre qualità. Rimane immutato il prezzo di vendita dello zucchero cristallino che continuerà a vendersi dai depositi di distribuzioni a lire 580 per ql. e il prezzo di vendita al dettaglio dello zucchero di stato in lire 6.50 al Kg.

Una nuova risposta del Sindacato

FERROVIERI SECONDARI

Pregmo sig. Antonio Menchini
Delegato al Consorzio
per la Tramvia Udine S. Daniele

Nella lettera diretta dalla S. V. Ill. al Presidente del Consorzio, di cui la S. V. è delegato per il Comune di Udine, e pubblicata ne «La Patria del Friuli» del giorno 29 e nè «Il Giornale di Udine» del 30 del mese scorso, chiede, fra l'altro, che «sia provveduto ad una accurata pulizia giornaliera di tutte le vetture, perchè sono abbastanza indecenti».

Tale rilievo sebbene sia rivolto alla Società Veneta, tocca invece il personale che è adibito alla pulizia delle vetture e pertanto lo scrivente Sindacato, cui corre l'obbligo di tutelare il buon nome dei suoi aderenti e di prevenir loro immeritati rimproveri e punizioni, si vede costretto di chiedere alla S. V. Ill. se sia in grado di dare la prova di quanto ha affermato, perchè ad esso, da molti interrogatori rivolti ad abituali viaggiatori della Tramvia per S Daniele, risulterebbe che la di Lei asserzione non risponde a verità, a meno che non voglia generalizzare il caso della vettura in più aggiunta al treno 406 di domenica 23 ottobre per grande affluenza di passeggeri, nella quale vi erano alcuni riccioli di legno.

Dopo di ciò non resterebbe che attendere che la S. V. Ill. si compiacesse di dire se e in qual modo crederà di dare la richiesta prova. Ma un'altra affermazione della S. V., quella che «il servizio è pessimo sotto tutti i rapporti» induce questo Sindacato a pregarla di volerla specificare meglio per vedere se il disservizio sia dipendente da cause attribuibili «esclusivamente» al personale, perchè in tal caso il Sindacato, per quanto sia in lui, si adopererà a rimuoverle.

Alla sagacia della S. V. Ill. non potrà dispiacere l'intervento di questo Sindacato nelle di Lei lamentele, per quanto riguarda i suoi aderenti, poichè se esso mira a difenderli da ingiuste lagnanze, si propone pure di richiamarli, ove occorresse, all'osservanza dei loro doveri.

In attesa, con distinto ossequio

Sezione Sindacato
Ferrovieri Secondari di Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La ricorrenza di tutti i Santi ha tenuto lontano il pubblico che altrimenti sarebbe accorso più numeroso al trattenimento intellettuale offertoci dal bravo attore Mario Canossa.

Questa sera riposo.

Domani grande debutto del cav. Lunardi, artista in prestidigitazione, illusione e trasformismo.

Circo equestre Zavatta

Allo spettacolo di ieri sera assisteva numeroso pubblico. — Si distinsero, come al solito, tutti gli artisti e in modo speciale la sig. Miss Micheline, il ... Carlo e il sig. Ciotti.

Allo 8.30 di questa sera avrà luogo un grande spettacolo con la serata d'onore del simpaticissimo Achille Ciotti. Lavoreranno tutti gli artisti. La bellissima pantomima «Brigantaggio» chiuderà lo spettacolo.

La vertenza Tettoni-Ferraro

ROMA, 1. — E' noto che la Sottocommissione A per l'inchiesta sulle spese libiche, viene esaminando, in questi giorni, la precedente inchiesta condotta dal generale Tettoni sulle questione Ameglio.

La commissione in parola, lo scorso venerdì, chiamò il generale Tettoni per avere alcune delucidazioni sull'inchiesta in parole. Le domande, anzichè essere rivolte al generale Tettoni dal Commissario senatore Cefaly furono formulate dal comm. avv. Ferraro sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale che fa parte della Sottocommissione indagatrice.

L'avvocato Ferraro, rivolgendosi al generale ebbe a dirgli:

— Signor generale, cosa può dire intorno alla tale questione?

Il generale Tettoni seccato forse che le domande venissero formulate dall'avvocato Ferraro disse con accento di risentimento al magistrato:

— Ma chi è lei? Che cosa vuole da me, lei?

L'avv. Ferraro si rivolse allora al senatore Cefaly se lo autorizzava a rivolgere una determinata domanda al testimone; e dimenticando che al Tettoni spetta l'Eccellenza, domandò di nuovo:

— Signor generale, cosa può dire su tale questione?

E il generale in tono seccato:

— Io nulla. Poichè, sono nessuno; poichè mi si tratta come un qualunque testimonio, io mi rifiuto di rispondere.

Questa risposta provocò un vivace increscioso battibecco. Dopo di che fra i due vi furono scambio di padrini.

L'avv. Ferraro è rappresentato dall'avv. Scimonelli e dal maggiore Alfeo — il generale Tettoni dal generale Bennati e dal colonnello Ferretti.

I padrini si sono riuniti ieri alle 17 lungamente.

I padrini dell'avv. Ferraro eccepirono innanzi tutto che l'incidente in questione de l'accettazione della sfida da parte dell'avv. Ferraro viene a significare una menomazione dei diritti e della libertà dell'alta posizione della magistratura. V'è dunque una eccezione pregiudiziale che ostacola la accettazione della sfida da parte dell'avvocato Ferraro medesimo che soltanto nella sua veste di magistrato fu costretto ad interrogare il generale Ferraro il quale doveva deporre in qualità di testimone.

In quanto al diritto di «Eccellenza» che spetta al Tettoni l'avv. Ferraro non ebbe mai ad interrogare il generale rivolgendogli il titolo che gli spetta per pura o semplice dimenticanza, non pervenne offesa alcuna al testimone.

Una seconda pregiudiziale eccepita dall'avv. Ignazio Scimonelli, in nome e per conto del suo rappresentato, fu il fatto di un giudizio penale ora pendente a carico del generale Tettoni e iniziato su denuncia dello stesso avv. Ferraro, poichè questi, ai termini di legge, ha denunziato i fatti avvenuti all'autorità giudiziaria perchè si proceda a carico del gen. Tettoni.

Ai rappresentanti dell'alto ufficiale non restò quindi che prendere atto del rifiuto opposto dai padrini dell'avv. Ferraro. Ed in tali sensi fu redatto il verbale. Dopo di che sappiamo che isecondi hanno rimesso il mandato ai rispettivi padrini.

La denunzia sporta dall'avv. Ferraro a carico del generale Tettoni riguarda gli articoli 194 e 214 del C. P.

× × ×

Nei corridoi di Palazzo Madama — scrive l'«Epoca» — alla Camera, negli ambienti militari e della magistratura la sfida corsa tra il generale Tettoni ed il procuratore del Re Ferraro ha suscitato vivi commenti.

Taluni ricordavano come sia il senatore Cefaly che il generale Ameglio sono dei fervidi seguaci dell'on. Giolitti e come le conclusioni della relazione Tettoni toccassero molto da vicino il generale Ameglio; vi sarebbero un cumulo di circostanze — non ancora ben note — che avrebbero portato all'attuale incidente, circostanze determinate da elementi politici i quali tenterebbero d'imporsi e nel senso di fare la luce piena sull'inchiesta e nel senso di attenuarne la portata.

Non pochi erano quelli che commentavano aspramente il contegno del senatore Cefaly il quale non avrebbe, in tempo, evitato l'incidente, ed al quale solo sarebbe spettato di rivolgere domande al generale Tettoni.

A titolo di cronaca aggiungiamo che negli ambienti della magistratura si è concordi nel ritenere che lo avvocato Ferraro è stato sempre animato dal più vivo sentimento di fare la luce sui fatti di cui è oggetto la inchiesta, al di sopra ed al di fuori di qualsiasi pressione politica.

SPORT

Legnano F. C. e Torino F. C. FANNO MATCH PARI

MILANO, 1. (notte - per telefono) — Oggi sul campo del Legnano F. C. si è svolta una partita di calcio per il Campionato fra le squadre del Legnano e del Torino F. C. Le due squadre hanno segnato un goal ciascuna.

Recentissime

LA DECADENZA FINALE DEGLI ASBURGO

Le trattative fra i governi

della Grande e della Piccola Intesa

PRAGA, 31. — Una nota della «Agenzia Ufficiale» dice: Venerdì sera i rappresentanti dei governi della grande intesa si sono recati presso il ministro degli affari esteri czeco-slovacco dottor Benes per discutere con esso degli avvenimenti d'Ungheria e dei conseguenti passi del governo della Ceco-Slovacchia e dei governi della Grande Intesa. I rappresentanti suddetti hanno comunicato al ministro Benes le decisioni prese dalla Grande Intesa e della conferenza degli ambasciatori precisando il punto di vista dei rispettivi governi.

Il dottor Benes ha esposto quale atteggiamento intende seguire la Ceco-Slovacchia in base alla propria situazione e alle trattative che sta conducendo con i governi di Bucarest e di Belgrado. Nelle giornate di sabato e di domenica sono continuate le conversazioni fra i gabinetti di Praga, Belgrado e Bucarest. Nella serata di domenica i rappresentanti della Grande Intesa si sono di nuovo recati presso Benes per riferirgli sulle trattative condotte dalla conferenza degli ambasciatori e circa i recenti passi compiuti dalla piccola intesa presso i gabinetti di Parigi, Londra e Roma. I punti di vista della grande e della piccola intesa si sono notevolmente avvicinati. Tali trattative diplomatiche continuarono sabato mattina. I rappresentanti della piccola intesa hanno esposto il punto di vista e le domande della piccola intesa.

LONDRA, 31. — Una informazione della «Agenzia Reuter» dice che i governi della piccola intesa sono stati informati che le grandi potenze disapproverebbero ogni intervento attivo contro l'Ungheria nel momento attuale.

LONDRA, 31. (Camera dei Comuni) — Interrogato circa l'ex re Carlo, Chamberlain dice: Le potenze sono sempre in comunicazione per decidere sulla sua futura residenza. L'oratore ritiene che il trattato del Trianon sarà eseguito sotto la riserva del recente accordo intervenuto fra l'Austria e l'Ungheria non desiderando gli alleati sollevare obbiezioni su di esso.

Il governo ungherese accetta la decisione delle potenze

per la detronizzazione di tutti gli Asburghesi

BUDAPEST, 31. — I rappresentanti degli Stati alleati hanno consegnato al Presidente del Consiglio conte Bethlen la seguente nota:

«Il Consiglio degli ambasciatori ha constatato con soddisfazione le misure energiche prese dal governo ungherese per metter fine al nuovo tentativo dell'ex-re Carlo. Nondimeno il governo ungherese non ha ancora dato soddisfazione alla decisione degli alleati circa la necessità di proclamarne la detronizzazione. Le potenze alleate vedono con preoccupazione la crescente emozione causata dal nuovo tentativo di restaurazione, ed invitano il governo Ungherese a proclamare senza indugio la decadenza dei diritti al trono di Carlo e di tutti i membri della famiglia degli Asburgo e sperano che il governo ungherese, desiderando mantenere la pace generale eseguirà questa decisione senza indugio».

Il «Correspondenz Bureau» a proposito di questa nota dichiara: «Poichè il governo ungherese nella situazione difficile causata dai preparativi militari dei suoi vicini ha bisogno dell'appoggio degli alleati è costretto ad aderire alla nuova decisione degli alleati stessi. Il Consiglio dei ministri ha accettato a voto unanime, e la decisione e la deliberazione fu notificata alle grandi Potenze ed alla piccola Intesa. Il governo ha preso pure provvedimenti per l'urgente convocazione dell'assemblea nazionale.

La Ceco-Slovacchia risoluta ad ottenere la decadenza di tutta la dinastia asburghese

PRAGA, 30. Il ministro della Difesa Nazionale Utzal ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che la mobilitazione prosegue in condizioni eccellenti. Incidenti provocati da elementi irresponsabili sono avvenuti solo in quattro località.

Il giornale «Cas» rileva che la questione degli Asburgo deve essere risolta in modo definitivo e l'applicazione dei trattati di pace garantita nell'Ungheria. Se la grande Intesa in questo momento si mostrasse debole comprometterebbe la sua autorità.

Secondo il «Pravda Lid» è impossibile transigere sulle rivendicazioni categoriche concernenti il disarmo dell'Ungheria sotto il controllo della piccola Intesa e di difendere i trattati di pace.

La «Karondy Politica» desidera un'azione comune colla grande intesa per assicurare il prestigio in Europa. Però le grandi potenze devono rispettare gli interessi dei piccoli alleati. Anche gli altri giornali domandano categoricamente le esecuzioni dei trattati di pace da parte dell'Ungheria.

Il deputato socialista Belkaet scrive sul «Pravda Lidu»: «Nessuno dei governi precedenti ha avuto dietro di se tutta la nazione compatta come l'ha il gabinetto di Benes nel momento attuale. Tutti vogliono quello che è lo scopo della nostra politica e della mobilitazione: l'applicazione dei trattati di pace nell'Ungheria. Questa richiesta non deve essere accolta dopo lunghe trattative con il Consiglio Supremo, ma subito senza indugio. Il grave compito incombe sul nostro governo, non c'è dubbio l'adempirà, saprà essere in contatto con l'esplicita volontà di tutta la Nazione.

L'imbarco di Carlo e Zita

NELLA NAVE INGLESE

BUDAPEST, 31. — Domani sera l'ex-re Carlo sarà condotto ad una Tildwar per essere imbarcato su di un battello inglese.

PARIGI, 1. — La conferenza degli ambasciatori si riunirà domani per decidere sul luogo definitivo dove internare l'ex re Carlo. L'ex sovrano e l'ex regina Zita devono essere già stati imbarcati a Baia a bordo di una cannoniera inglese che deve condurlo a Galatz.

I rappresentanti delle grandi potenze alleate a Budapest hanno fatto presso il governo ungherese un passo in forma energica, domandando che tutta la famiglia degli Asburgo sia dichiarata decaduta. Nello stesso tempo i rappresentanti delle grandi potenze alleate sono intervenuti presso i governi della piccola intesa per assicurare che le grandi potenze non esigeranno da parte loro alcun provvedimento diretto a mantenere la pace nell'Europa centrale e hanno dichiarato che la piccola intesa può e deve nutrire la fiducia nei suoi grandi alleati e che bisogna d'altronde riconoscere l'assoluta lealtà del governo ungherese.

Il monito della grande intesa

ALLA PICCOLA INTESA

PARIGI, 1. — Secondo il «Petit Parisien» i governi della piccola intesa sono stati informati che le grandi potenze disapprovano nettamente ogni azione indipendente da parte loro contro l'Ungheria o la invitano a deferire alla conferenza degli ambasciatori la sistemazione dell'incidente dell'ex re Carlo. Essi sono stati egualmente avvisati che la conferenza la quale fino a questo momento si era limitata a reclamare il decadimento di quest'ultimo esigerà una dichiarazione per la decadenza di tutta la famiglia di Asburgo sia pronunciata dalla assemblea nazionale ungherese. La consegna di una nota in questo senso al governo dall'ammiraglio Horty è un fatto compiuto.

La proposta italiana approvata

ALLA CONFERENZA DEL LAVORO A GINEVRA

GINEVRA, 31. — La delegazione governativa italiana dopo il voto che accoglieva la proposta formulata dalla delegazione francese di togliere dall'ordine del giorno della conferenza attuale la questione della giornata legale in agricoltura, presentò una mozione perchè tale argomento fosse inscritto all'ordine del giorno di una futura conferenza. Le delegazioni governative inglese e olandese si associarono alla mozione italiana. Grazie all'influenza esercitata nella commissione di selezione delle proposte dal delegato governativo italiano comm. De Michelis la proposta della delegazione italiana è stata discussa dalla conferenza in seduta plenaria stamane.

Il comm. De Michelis ha pronunciato un applaudito discorso, sostenendo la necessità dell'iscrizione nell'ordine del giorno della prossima conferenza della proposta Italiana che, dopo votazione, è stata approvata.

La politica irlandese di Lloyd George

approvata con 439 voti contro 43

LONDRA, 31. — Camera dei Comuni. Dopo un discorso di Lloyd George parecchi deputati unionisti presentano una mozione contro la politica del governo negli affari irlandesi.

Asquith, capo dell'opposizione, ha dichiarato che l'opposizione liberale coopera in favore del governo, ma che ciò significa unicamente l'approvazione della politica irlandese e non della politica generale del governo.

La mozione viene respinta con 439 voti contro 43.

Dimostrazione a Lisbona

per indurre il presidente a restare

LISBONA, 1. — Un imponente corteo al quale hanno preso parte i rappresentanti di municipi associazioni e grande folla si è recata dinanzi al palazzo della Repubblica, per pregare il presidente di non rinunciare alla sua carica. Il presidente della repubblica commosso della manifestazione promise di continuare nella sua carica sperando nell'unione di tutti per il bene della patria.

Il governo rendendo omaggio alle virtù civiche del presidente aveva dichiarato di associarsi alle manifestazioni popolari. La tranquillità assoluta regna nel paese.

Gli americani rimangono sul Reno

NEW YORK, 31. — L'«Associated Press» riceve da Washington: il presidente Harding in un colloquio avuto col presidente della commissione per gli affari esteri della Camera ha espresso la sua opposizione alla votazione di una qualsiasi mozione invocante il ritiro immediato delle truppe americane dal Reno.

Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna

e il commercio mondiale

WASHINGTON, 31. — Un membro della minoranza della commissione degli affari esteri del senato ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto voti per il successo della conferenza di Washington ed ha dichiarato fra l'altro che gli Stati Uniti dovranno riconoscere che per la esistenza del suo popolo e per il mantenimento della sua industria la Gran Bretagna ha bisogno di circolare sui mari. — L'esistenza stessa della Gran Bretagna dipende dalla libertà di movimento sui mari. Ciò però non le conferisce alcun diritto ad una supremazia navale che ponga sotto il suo controllo il commercio mondiale.

Le condizioni poste dai turchi

PER FARE LA PACE

COSTANTINOPOLI, 31. — Si ha da Angora: la grande assemblea nazionale ha dichiarato di essere pronta a fare la pace con tutte le potenze meno la Grecia alle seguenti condizioni:

1. Neutralità assoluta nel conflitto greco-turco;
2. Riconoscimento della completa indipendenza della Turchia;
3. Rinuncia delle capitolazioni;
4. Allontanamento della flotta greca dalla zona neutra.

La rottura dei negoziati

TRA LA RUSSIA E LA ROMANIA

PARIGI, 31. — Si ha da Bucarest: Si annuncia la sospensione sino die delle trattative rumeno-russe di Varsavia. Causa della sospensione è il fatto che i delegati russi hanno sollevate delle questioni per cui è impossibile raggiungere l'accordo fra le due parti.

Il tranquillo ritorno a Belgrado

DEL RE ALESSANDRO

BELGRADO, 31. — E' giunto re Alessandro proveniente da Parigi accompagnato dal principe Paolo e dal presidente del Consiglio, ossequiato alla stazione dai ministri e dalle autorità.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15.40 — 19 (x) — 23,20.

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA:

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16,20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19,25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO.

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18,15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18,50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Partenze da Villasantina: 6 — 9.50 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

Arrivi a Stazione per la Carnia: 6,55 — 10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11,50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19,20.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 8.55 — 12,25 — 20,25 — Arrivo a Caporetto 11.10 — 14.40 — 22,40 — Partenze da Caporetto 5 — 10,23 — 16.10 — Arrivo a Cividale 7.15 — 12,40 — 18,25.

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14,55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13,35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11,35 14,35, 17,45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13,15, 16.15, 19,25.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze da Tolmezzo: ore 8,45 — 12,25 — 17,50 — 19,35. — Arrivi a Paluzza ore: 9,55 — 13,35 — 19 — 20,45 — Partenze da Paluzza: ore 5.10 — 6,45 — 10,35 — 16.

Arrivi a Tolmezzo: 6,10 — 7,45 — 11,35 — 17.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10,25 — 13,25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4,40 — 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5,45 — 9,5 — 12,5 — 19,45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 18 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 6.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20,30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18.

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12.15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30, 13.50 — Arrivo a Udine: ore 9.15, 15.35.

Partenze da Udine: ore 12, 16.30 — Arrivi a Spilimbergo, ore 13.45, 18.15. (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle 13.50 sono sospese nei giorni festivi.

UDINE - LATISANA

Partenze: da Latisana per Rivignano-Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17 15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17.15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.

Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8.35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.

Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo») Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30. per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.